

GESÙ, LA LUCE

Gv 1,1-5.9-14

¹ *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.*

²*Egli era, in principio, presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. ⁴In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.*

⁹*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

Cari fratelli e sorelle, in questo cammino di Avvento abbiamo tentato di fissare e contemplare in quattro fotogrammi, come fa la moviola, la presenza e l'azione di Dio nel presepio. Oggi vorremmo analizzare insieme questo ultimo fotogramma per individuare un altro meraviglioso segreto.

Cos'è che continua a dare novità al vecchio e risaputo presepio? Alcuni sentenziano sbrigativamente: "visto uno li abbiamo visti tutti". Invece ogni presepio, anche quello più essenziale, fosse anche quello realizzato in un guscio di noce, ha il suo fascino.

Se ci pensiamo bene, non appena diamo anche solo un'occhiata a qualsiasi Presepio, ogni dettaglio attira delicatamente la nostra attenzione: le statuette, gli animali, le montagne, le casette, il firmamento e il paesaggio incantato.

Come mai sembra che ogni statuetta si risvegli e prenda vita? I pastori danno perfino l'impressione che abbiano fretta e non vedano l'ora di arrivare! Ma dove e da chi? E poi, cosa li attrae? Chi è che nel segreto comunica ad essi questa vitalità, grazie alla quale è in trepidazione ogni Presepio? Se il Presepio non è altro che un'allegoria della vita umana e della nostra esistenza concreta, esso ci annuncia una grande gioia. È la stessa gioia che contagia i pastori, che pur vivendo come noi, in situazioni avverse, ricevono una forza sconosciuta da parte di un alleato potente. Perciò non si perdono d'animo, anzi, grazie ad essa, sono certi che valga la pena investire molto in questa avventura, perciò riacquistano forza per camminare ancora più speditamente!

Perché questa certezza, perché questa gioia? Perché questa forza?

Il Natale ce lo svela: perché Lui è qui! Perché Gesù è qui! Dio stesso in Gesù è qui! Per te e per me!

Il Presepio ci svela il mistero: Gesù è il centro, Lui è l'origine, Lui la radice, Lui la vita che palpita, la fiamma che riaccende la voglia di vivere in questo mondo, che senza di Lui scivola via nel nulla e nel non senso.

È Lui, che come dice il Poeta, "muove il sole e le altre stelle", è Lui che irradia quella bellezza che rende belli, quella verità che ci fa autentici, quella figliolanza che ci fa fratelli.

Non è una bellezza che reclama per sé la ribalta o il palcoscenico. La sua bellezza è una bellezza divina perché rende belli coloro che l'ammirano, è un amore che rende amabili coloro che sono stati conquistati da questo amore.

Il Presepio ci rivela questo amore gratuito ed eterno di Dio che fa nuova ogni cosa: non bisogna essere belli per contemplare questa bellezza che ci fa belli, né bisogna esser onesti per ascoltare la verità che ci rende veri, ne bisogna essere sani per essere guariti!

È Lui, Gesù, questo bambino che ci guarda con le braccia aperte che mette in movimento ogni cosa: è un movimento diffusivo di amore che parte da Gesù e fa nascere un mondo nuovo che emette i primi vagiti e desidera con tutto se stesso di crescere, di vivere, come ogni bambino, come ogni mamma, come ogni papà. Con Gesù che nasce, il Regno dei cieli è sulla terra e chi viene attratto nella sua orbita contribuisce a trasmettere a questo mondo sgangherato germogli di vita, bagliori di luce e speranze immortali.

Quando guardo il presepio mi domando, che senso avrebbe una statuina messa così alla rinfusa? O una pecora messa lì a vanvera, così, senza badarci troppo. Ricordo di aver visto una volta un bambino, davanti al presepio nella nostra chiesa, assorto nei suoi pensieri. Ad un certo punto si è avvicinato ancora di più al presepio perché evidentemente si era accorto di un pastore in disordine, allora lo ha preso con venerazione tra le sue manine e lo ha rimesso al suo posto! Qual era il suo posto? Il bambino lo sapeva benissimo! Senza rifletterci troppo lo ha orientato semplicemente verso Gesù. Non se ne è andato subito, lo ha esaminato, da un lato e dall'altro e solo allora se n'è andato tutto contento, come se quel pastore lo avesse ringraziato per averlo tirato fuori dalla confusione in cui si era cacciato.

Il presepio ci fa questa domanda: ma tu stai al tuo posto o sei fuori posto? Sei orientato o disorientato?

Quanta gente vive una vita randagia, in un vagabondaggio continuo che esaurisce le sue forze avendo smarrito il suo centro.

Il Presepio ci rivela che il centro è Gesù: è Lui che dalla mangiatoia irradia la pace, la speranza, la delicatezza, l'innocenza. Dio nostro Padre, attraverso Maria santissima e San Giuseppe, ci chiama e ci presenta Gesù. L'adorazione di questo Bambino può svelarci da tante amarezze. Questo ci pacifica, ci rasserenava, ci commuove.

È la Sua presenza benefica che mentre incontra il nostro sguardo accende in noi le speranze di quando eravamo bambini. Tornare almeno per un momento bambini in età adulta, è il vero miracolo che il Natale di Gesù può realizzare in ciascuno di noi.

Ecco il segreto di questo ultimo fotogramma: Gesù è il protagonista del Presepe e della nostra vita, Colui intorno al quale tutto lo scenario acquista il suo incanto, è Lui infatti che dona senso e fecondità e rivelandoci il volto del Padre, svela anche l'uomo a se stesso! Siamo creature, eppure portiamo in noi un mistero di luce che Gesù rivela e dona: la possibilità di diventare figli di Dio e di vivere in pienezza la nostra esistenza.

Ognuno di noi ha la grazia di far parte di questo Presepe che è la Chiesa, l'ambiente benedetto in cui Cristo continua ad incarnarsi. Questo disegno del Padre non si fermerà finché il Presepe non abbraccerà tutto il creato di ieri, di oggi e di domani, grazie alla ostinata fiducia di Dio verso l'uomo, verso ciascuno di noi. Sapremo accoglierlo, sapremo custodire questo dono? Sapremo difenderlo dall'insidia di trascurarlo, fino a dimenticarcene?

L'augurio che ci facciamo l'un l'altro è quello di difendere il posto che ci è stato donato in questo presepio, cioè nella nostra vita, sempre orientati al Figlio di Dio che nasce.

Siamo convinti che questa nascita non è un simbolo né una favola ma una realtà, che non solo può, ma deve assolutamente prendere il suo posto in noi e radicarci profondamente in essa. In Gesù bambino che nasce, la santità di Dio si è legata indissolubilmente alla nostra natura umana ferita. In essa la sua Santità si è incarnata, si è sposata, si è resa comunicabile e partecipabile gratuitamente per ogni uomo, e allora chi potrà mai più separarci dall'amore di Dio? Per questo festeggiamo il Natale di Gesù in noi, ormai siamo in Dio, non possiamo più morire: un germe divino abita per sempre in noi! Buon Natale!